



Rassegna stampa

Mercoledì 7 Giugno 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

# In Costiera poche spiagge e gli spazi in concessione superano l'80 per cento

►Caccia agli spazi per tuffi gratis. In alcune zone accesso agli scogli possibile attraverso proprietà private. Tariffe agevolate ai residenti

## SORRENTO

Massimiliano D'Esposito

Arriva l'estate e con la bella stagione torna la voglia di sole e mare. Finalmente giacche e maglioni sono confinati negli armadi, sostituiti da t-shirt e polo, mentre si preparano bermuda e bikini da sfoggiare in spiaggia. E qui cominciano le dolenti note. Finché si punta al comfort offerto dagli stabilimenti balneari nessun problema: basta pagare e si ottengono tutti i servizi. Fare un bagno a costo zero, invece, è un autentico miraggio. In Campania, secondo Legambiente, solo un terzo del litorale è free.

L'anno scorso il record negativo spettava ad una località della penisola sorrentina, Meta, dove, secondo il report dell'associazione ambientalista più dell'87 per cento degli arenili era affidato in concessione (con sconti del 50 per cento per i residenti). E quest'anno non è cambiato nulla. Qui, a dispetto della presenza delle spiagge più ampie della Costiera, l'area completamente libera è ridotta ai minimi termini. Una piccola porzione di arenile suddivisa in lotti affidati ai gestori dei lidi del consorzio «Terra del mare» che assicurano la pulizia e la vigilanza garantendo anche l'accesso gratuito e la possibilità di noleggiare sdraio, lettini ed ombrelloni.

Ma ovunque è caccia agli angoli dove è possibile fare il bagno a costo zero. A Vico Equen-

se, tra le spiagge Tartaruga, Calcare e Pezzolo ci sono diversi tratti ai quali si accede gratuitamente, anche se gli spazi maggiori sono quelli gestiti da privati. «Il nostro Comune - fanno sapere dall'amministrazione del sindaco Giuseppe Aiello - garantisce libero accesso a circa quattromila metri quadrati di costa, l'area maggiore rispetto a tutte le altre località della Costiera».

Alla Marina di Cassano di Piano di Sorrento ci sono due piccoli tratti di spiaggia libera, mentre la parte maggiore è affidata ai concessionari. A Sant'Agnello si accede liberamente alla spiaggia di «Caterina».

A Sorrento gli arenili sono decisamente pochi. Escludendo quello all'interno del porto di Marina Piccola, rimangono la spiaggia di San Francesco e quella del borgo di Marina Grande, insieme ad alcuni piccoli tratti tra le cabine dei lidi che sorgono sotto la villa comunale. La spiaggia di San Francesco, come stabilito dall'amministrazione comunale del sindaco Massimo Coppola, è destinata in via esclusiva ai residenti, mentre il vicino solarium è riservato agli anziani.

## I SERVIZI

Rimane la spiaggia di Marina Grande dove c'è un concessionario per il noleggio delle attrezzature da mare, ma la fruizione è libera. Nessun limite è, invece, previsto per gli scogli dei «Bagni della Regina Giovanna» del Capo di Sorrento, mentre a «La Pignatella» si può accedere solo attraverso una proprietà privata, all'interno della quale è possibile parcheggiare. Una volta paga-

ta la sosta l'accesso alla scogliera è libero.

Massa Lubrense, infine, vanta il litorale più vasto della penisola sorrentina, costellato da numerose baie e calette, la mag-

gior parte delle quali sono free, anche se molte sono difficili da raggiungere. Le spiagge maggiori, invece, sono Marina di Puolo e Marina del Cantone. Nel primo caso sulla spiaggia grande opera un concessionario per i servizi balneari.

## GLI SPAZI

Completamente libere le spiagge «del fico» e «Portiglione», così come la spiaggia della Cala di Puolo. A Marina del Cantone si alternano tratti di litorale libero a quelli affidati in concessione. «Tra le spiagge free abbiamo Marina Lobra, San Montano ed anche le baie di Ieranto e Crapolla - spiega l'assessore Sergio Fiorentino - . Nel nostro territorio garantiamo libero accesso a circa il 30 per cento del litorale, in linea con quanto stabilisce la norma».

La penisola sorrentina vanta anche diverse spiagge Bandiera blu dove è necessario garantire alcuni servizi per rientrare nei target imposti dalla Fee. Per questo i Comuni di Sorrento, Vico Equense, Piano di Sorrento e Massa Lubrense (quelli insigniti del vessillo), non potendole ge-

stire in proprio, affidano gli arenili ai concessionari, ma la fruizione rimane gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Violenza e rimedi, dibattito a più voci C'è de Giovanni

**L'**Ami (Associazione matrimonialisti italiani) con il patrocinio del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli presenta l'evento formativo

"La violenza assistita. Rimedi e prospettive". L'incontro si terrà domani (dalle 9.30 alle 13.30) presso l'Auditorium Porta del Parco, in via Diocleziano, 343 a Napoli. Durante l'evento verrà presentato il libro *La bambola di pezza* (a cura di Valentina de Giovanni), edito da Homo Scrivens per la collana Polimeri, che prende il titolo dall'inedito

racconto di Maurizio de Giovanni.

Lo scrittore, insieme con altri autori che hanno partecipato al progetto, sarà presente e sarà tra i protagonisti dell'omaggio all'amico Mauro Giancaspro che ha scritto uno dei racconti contenuti nel volume che è a lui dedicato. Sarà presente, inoltre, la scolaresca che ha preso parte al Pon dell'Istituto "Nitti" e con loro i professionisti Ami che hanno curato le docenze del progetto.

**La stretta oggi in Cdm****Nuove misure  
contro la violenza  
sulle donne**

Aumento delle pene, arresto in flagranza differita e altre misure anche contro il revenge porn: sono alcune delle novità contenute nella bozza contro la violenza sulle donne che domani dovrebbe approdare in Cdm. **Mangani a pag. 12**

# La violenza sulle donne potenziato il codice rosso

► Nuove norme in consiglio dei ministri ► Tempi più rapidi per le misure cautelari possibile intervento senza la querela dei pm e subito braccialetto elettronico

## GLI INTERVENTI

**ROMA** Verrà presentato oggi in Consiglio dei ministri e dovrebbe rendere ancora più efficace "lo scudo" normativo antiviolenza. Si interviene d'urgenza, perché la strage continua, ma il lavoro di modifica era già cominciato da qualche mese alla luce delle continue tragedie alimentate dal lockdown. Il governo ha messo in campo i ministeri delle Pari opportunità, dell'Interno e della Giustizia, e si accinge a varare alcune modifiche che dovrebbero potenziare gli effetti del Codice rosso. La legge c'è ed è considerata tra le più avanzate in Europa, ma le falle nell'applicazione si sono mostrate evidenti nel corso degli anni, e si tenta, dunque, di correre ai ripari.

Quali le misure che verranno "potenziate"? Si va dall'applicazione del braccialetto elettronico automatico alla distanza minima di 500 metri in caso di divieto ad avvicinarsi alla vittima; dai termini più stringenti, 30 giorni, sia per le richieste di mi-

sure cautelari dei pm sia per la loro applicazione da parte dei gip, all'introduzione di criteri di assegnazione dei procedimenti in modo da favorire una specializzazione dei magistrati, con l'inserimento dei reati di specie nell'elenco di quelli considerati prioritari per i processi. «Con questo ddl - ha chiarito la ministra Eugenia Roccella - vogliamo rafforzare soprattutto le misure cautelari e quindi l'ammonimento, che è il cartellino giallo per l'uomo violento, il braccialetto elettronico che c'è e va usato di più, e l'obbligo di distanziamento. Inoltre, il pubblico ministero deve decidere in tempi brevi la valutazione del rischio. Va fatto in tempo, evitando che ci siano nuove vittime».

Il primo percorso, quello su cui il provvedimento interverrà maggiormente, è legato all'aspetto della applicazione pratica. Nel pacchetto di misure, i poteri del questore saranno allargati: più attenzione alla prevenzione con più ammonimenti nei confronti degli autori delle condotte violente e, anche più informazioni alle vittime. La possibilità di intervento del questore sarà estesa.

## LA PREVENZIONE

Chi costituisce un pericolo per un'altra persona e mette a rischio la sua vita, potrà ricevere, non soltanto il divieto di avvicinamento alla casa della vittima, ma anche a tutti gli altri luoghi frequentati da chi necessita di protezione, tipo palestre, negozi, posti di lavoro. La misura cautelare verrà rafforzata e non potrà essere inferiore ai 500 metri di distanza minima. Specifica il decreto che «il contravventore ai divieti e agli obblighi è punito con la reclusione da uno a 5 anni, ed è consentito l'arresto anche fuori dai casi di flagranza».

Inoltre, verrà incentivato un uso maggiore del braccialetto elettronico. Negli ultimi anni si è parlato a lungo di questo siste-



Pay 1.2% 12.29%

ma di controllo, ma si è sempre detto che non ce ne erano in numero sufficiente per poterli adottare più diffusamente. Attualmente l'applicazione della misura è a discrezione del giudice, previo il consenso dell'indagato. Con la nuova normativa, per i reati legati alla violenza di genere l'applicazione diventerebbe automatica, sempre con il consenso, a meno che il giudice non lo ritenga necessario.

## I TEMPI

Altro aspetto importante è quello dei tempi di intervento. Per decidere se chiedere una misura cautelare, il pm avrà non più di 30 giorni. E come lui il gip. L'Italia è stata condannata diverse volte in Europa proprio per i ritardi. I casi di reati di specie, poi, entreranno nell'elenco dei processi a trattazione priori-

taria e verranno destinati a magistrati specializzati o sempre agli stessi magistrati, in modo da fargli acquisire una maggiore esperienza nel settore. Nei mesi scorsi, un pacchetto di interventi era stato approvato nella Finanziaria, con un aumento di un terzo dei fondi destinati al piano antiviolenza, e quindi ai centri e alle case rifugio, proprio per garantire una maggiore assistenza alle vittime.

Sul tema dei femminicidi, il presidente del Senato Ignazio La Russa ha confessato di aver «voglia di indire una manifestazione di soli uomini» perché «c'è bisogno di prendere coscienza noi uomini», spiegando che «il rispetto per le donne nasce in famiglia» e suggerendo: «Se vedi tuo figlio che manca di rispetto a una ragazza, tiragli

un ceffone, ma tiraglielo forte». La Russa ha anche proposto di raddoppiare subito il numero dei carabinieri dedicati: da 600 a 1.200. Per la senatrice del Pd Vincenza Rando, «serve un grande investimento sull'educazione alle emozioni e ai sentimenti che permetta ai giovani di affrontare le loro fragilità». Ritiene «assolutamente valida» la proposta di considerare un duplice omicidio casi come quella di Giulia Tramontano, il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo Zucconi, mentre si discute sulla possibilità di fare una manifestazione di soli uomini in solidarietà alle vittime.

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PROVVEDIMENTO  
SARANNO AMPLIATI  
I POTERI DEL  
QUESTORE  
SOPRATTUTTO  
PER LA PREVENZIONE**

*La legge oggi in Consiglio dei ministri*

## Violenze, si potrà intervenire senza denuncia della vittima

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Il «cartellino giallo per l'uomo violento», come lo definisce la ministra della Famiglia Eugenia Roccella, per i recidivi, potrà scattare anche senza la denuncia della donna, spesso troppo complicata per chi si ritrova a vivere l'incubo in casa.

Aggressioni, violenze, minacce, revenge porn, violenza sessuale: adesso l'intervento dei questori per i cosiddetti "reati spia" (quelli che spesso preludono ad atti più gravi, fino al femminicidio) sarà più immediato. Pene più pesanti per i recidivi, braccialetto elettronico applicato in automatico, distanza minima di 500 metri dalla potenziale vittima e tempi più stretti per la magistratura per chiedere e disporre misure di prevenzione. Sono queste le misure principali del disegno di legge, composto da 15 articoli a firma dei ministri della Famiglia Eugenia Roccella, della Giustizia Carlo Nordio e dell'Interno Matteo Piantedosi, che il Consiglio dei ministri approverà oggi sull'onda emotiva

dell'omicidio di Giulia Tramontano e del bimbo che aspettava.

Misure che puntano tutto sull'aspetto della prevenzione, dove finora gli interventi sono stati assai poco efficaci.

Braccialetto elettronico e maggiore distanza tra l'uomo violento e la sua vittima serviranno a tenere le donne più al sicuro. Il braccialetto elettronico, fin qui utilizzato solo su valutazione del giudice, verrà applicato in automatico e comunque con il consenso dell'uomo e servirà a monitorare tutti i suoi movimenti e il rispetto della distanza dalla donna che non potrà essere inferiore ai 500 metri e che verrà applicata non solo alla persona ma anche a tutti i luoghi di potenziali incontri.

Anche l'arresto in flagranza sarà più semplice: foto e video che provano la condotta violenta o persecutoria dell'uomo saranno considerati prove e il fermo potrà essere compiuto nel giro di 48 ore.

Tempi più rapidi anche per i magistrati: 30 giorni al massimo per il pm per chiedere misure cautela-

ri e per il gip che deve autorizzarle. Ma anche creazione di percorsi prioritari nei tribunali e più magistrati specializzati nella materia.

Sorveglianza speciale e braccialetto elettronico anche per chi è accusato di reati come revenge porn, stalking, maltrattamenti e aggressioni che provocano deformazioni permanenti come ad esempio quelle con l'acido. E per tutti i violenti già ammoniti pene più gravi, anche se il nuovo reato è contro una persona diversa.

L'opportunità per rimettere a nuovo alcuni immobili e garantire più spazi per i senza tetto. I soldi ci sono, ora è corsa contro il tempo

# Pnrr, 8 milioni per le fasce deboli

*Il punto dell'assessorato alle Politiche sociali: spazi per gli anziani non autosufficienti*

**NAPOLI (fr.pa.)** - Prime risposte per il diritto alla casa per quanto riguarda le persone fragili. Se n'è discusso ieri nel corso di una riunione all'assessorato alle Politiche Sociali. Risorse del Pnrr per un budget di 8 milioni con i quali saranno finanziate misure che prevedono lavori di adeguamento e di ristrutturazione di immobili e servizi: tre gruppi di appartamenti e una centrale operativa sociale per anziani non autosufficienti (2 milioni 460 mila euro); 2 gruppi appartamenti per persone con disabilità (715 mila euro); 6 gruppi appartamenti per housing First (per un totale di due milioni 130mila euro) e 3 stazioni di posta (per 2 milioni e

610mila euro) per i senza dimora. Questa la distribuzione dei fondi a disposizione sui progetti da portare avanti. *"Con il PNRR le politiche sociali potranno finalmente attuare sperimentazioni e innovazioni per uscire dall'empasse di sistemi di accoglienza e di accompagnamento alle fragilità ormai inadeguate per esigenze e numeri in continua crescita"* ha spiegato l'assessore **Luca Trapanese**. Per gli anziani, fanno sapere dal Municipio, è previsto un servizio residenziale socio-assistenziale rivolto a persone ultrasessantacinquenni, autonome e semiautonome, che optano per una scelta di convivenza pur nel contesto di una soluzione

abitativa autonoma. Per le persone disabili si punta ad organizzare la loro autonomia dalle famiglie in una vita indipendente, ricostruendo nella socialità del gruppo-appartamento la loro crescita individuale e di indipendenza, attraverso progetti educativi. *"Il diritto alla casa per i senza dimora verrà salvaguardato con l'approccio del "primo alloggio" mettendo a disposizione appartamenti per singoli individui, piccoli gruppi o famiglie fino a 24 mesi. Oltre a ciò, saranno attivati progetti personalizzati per ogni singola persona"*. Mentre le "stazioni di posta" saranno, infine, centri di servizio e di inclusione che dovranno offrire, oltre

a un'accoglienza notturna limitata, servizi importanti come quelli sanitari, di ristorazione, distribuzione postale, mediazione culturale, consulenza, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni. *"Il Pnrr ci aiuterà finalmente a dare risposte più efficaci e personalizzate in un momento storico che vede dilagare povertà, solitudini familiari, fragilità trasversali"* ha concluso Trapanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 38% degli abitanti del territorio regionale si avvia verso condizioni di disagio socio-economico Palumbo (Una voce per Padre Pio): “Noi baluardo di legalità, ma le istituzioni possono fare di più”

# Allarme povertà, in Campania è a rischio una persona su 3

di Mauro De Riso

**NAPOLI** - Una persona su tre è a rischio povertà in Campania. E il numero delle richieste di aiuto è aumentato del 40% durante la pandemia, senza alcun miglioramento negli anni a seguire. Il disagio sociale ed economico prende quota in Campania e attanaglia soprattutto le periferie di Napoli e Caserta, l'hinterland vesuviano e la terra dei fuochi. Nello specifico, il 38% degli abitanti della Campania rischia di cadere in povertà, il dato più alto in Italia con quello della Sicilia. È qui, oltre che in altre Regioni del Mezzogiorno, che l'organizzazione non profit Una Voce per Padre Pio interviene con i progetti di 'Obiettivo Italia': dal 2021 con il solo progetto di 'Spesa solidale' ha raggiunto e sostenuto oltre 5mila nuclei familiari, in gran parte in Campania ma anche in Lazio e Puglia. A Napoli, nei quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni, l'organizzazione assiste inoltre circa cento bambine e bambini del-

la scuola primaria, per contrastare la dispersione scolastica. Tra le altre attività italiane, sostiene poi le persone anziane sole e distribuisce aiuti economici alle famiglie indigenti.

“La crisi socioeconomica del Mezzogiorno va affrontata con urgenza. Per uscire da questa situazione sono necessari interventi strutturali e di lungo periodo che aiutino le persone non solo a sopravvivere, ma a costruire il loro futuro, dall'istruzione al lavoro”, sostiene **Enzo Palumbo**, presidente di Una Voce per Padre Pio. “L'analisi che abbiamo effettuato nasce dagli elementi che abbiamo ricavato attraverso la collaborazione con i centri Caritas, con le parrocchie e con le tante realtà territoriali a contatto con il disagio che viviamo ogni giorno da parte di migliaia di famiglie”, spiega il presidente Palumbo, che lancia un appello alle istituzioni. “Svolgo questa attività dal 2008 e ritengo che le istituzioni non siano presenti nel modo migliore sul territorio. - sostiene il

presidente dell'organizzazione non profit - *Mi spiego, l'istituzione non conosce davvero il territorio perché lo vive solo sulla carta ma non a contatto diretto. I disagi infatti sono tanti: c'è gente che non riesce a comprare il latte ai figli, c'è una povertà educativa crescente che va di pari passo con quella economica*”. Palumbo racconta che “ci capita ogni giorno di far fronte a bambini che vanno a scuola senza merenda perché non possono permettersela, a persone che hanno fame ma si vergognano di chiedere aiuto, perché i veri poveri hanno un forte senso del pudore”. La Onlus si è occupata per anni dell'Africa, “ma mi tocca dire che un po' di Africa ce l'abbiamo anche a casa”, afferma Palumbo, che si sofferma poi sul ruolo sociale delle organizzazioni di volontariato per sottrarre reclute alla camorra. “Noi puntiamo a strappare la manovalanza alla criminalità, perché qui, su questi territori, non c'è niente. E nell'assenza di risorse e di alternative, la camorra

*trova terreno fertile. - conclude Palumbo - Se la criminalità dà soldi facili ai ragazzi, a loro non importa più di andare a scuola. E spesso i genitori sanno, vedono e tacciono. Anzi, ci è capitato di subire episodi spiacevoli da parte di genitori che hanno aggredito i nostri operatori, perché cercavano di contrastare questi fenomeni. Per fortuna, però, si tratta di eventi sporadici. La rete funziona con le parrocchie, con i servizi sociali e con le scuole, che sono di grande aiuto per tutti”.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*L'analisi*

Se il Sud  
perde il treno  
del Pnrr

# Se il Sud perde il treno del Pnrr

di **Raffaele Cimmino**

● a pagina 14

di **Raffaele Cimmino**

**I**l voto favorevole del Parlamento europeo sulla risoluzione che prevede la possibilità di destinare parte delle risorse del Pnrr e persino dei fondi di coesione al potenziamento degli arsenali militari getta un'ombra sulle previsioni di durata e intensità della guerra in Ucraina. E complica il già non semplice quadro europeo e nazionale. In attesa della discussione nel Consiglio d'Europa e poi del voto finale, non si può che constatare che gli obiettivi che la Ue si era data con il Next generation Eu rischiano di essere ridimensionati. Anzi, ci sono fondati elementi che fanno pensare che la stessa ragione sociale del Recovery plan varato a seguito della pandemia almeno in parte cambierà. Questo impone una domanda: se questa decisione apre la possibilità di cambiare in profondità i piani nazionali, come da tempo chiede il governo italiano, fino a che punto e come sarà modificato il Pnrr? È una questione, questa, su cui il governo dibatte da mesi senza riuscire a venirne a capo. La cancellazione in corsa del potere di controllo concomitante della Corte dei conti e la relativa polemica sono un chiaro segnale di difficoltà e di nervi scoperti. Vi è più di un indizio che si voglia riscrivere il piano da cima a fondo, vista l'impossibilità di raggiungere molti obiettivi entro i tempi previsti. Ma quali sarebbero i criteri del nuovo piano; chi lo scriverebbe; chi verrebbe consultato? Farebbe tutto la struttura di missione di Palazzo Chigi? La risposta a queste domande è strettamente legata agli scopi politici del governo. A partire da quelli del suo vertice.

Qui bisogna aprire una parentesi. Fin dal momento in cui si è insediata a Palazzo Chigi la nuova leader della destra italiana ha intrapreso un veloce percorso di auto-normalizzazione. La frase "non

disturbare chi vuole fare”, che significa nient’altro che “lasciate fare all’impresa”, scandita nel discorso programmatico dice molto. Sono parole che, se fosse stato al posto della presidente, avrebbe potuto pronunciare Berlusconi. Per la Meloni questo è stata parte del prezzo non particolarmente alto da pagare per lo sdoganamento europeo e internazionale. Non può sfuggire però che quella è anche la cambiale da firmare per chi si vuole insediare stabilmente nell’elettorato che è stato per tre decenni forzista e poi, per una breve stagione, leghista. Per rimanere insomma la prima forza politica nelle aree produttive del paese, il Nord, bisogna prendersi sulle spalle il blocco sociale della destra già berlusconiana, con tanti saluti a chi pensava che quella di Meloni fosse una destra populista e antisistema. L’opportunità di sussidiare con un ingente piano di risorse un sistema economico in affanno sarà una tentazione forte. Ma se gli obiettivi del Pnrr venissero legati agli scopi politici della parte egemone nel governo, - che intanto assicura che non lo utilizzerà per gli armamenti: alzi la mano chi ci crede - ne sarebbero completamente travolte le finalità generali. Avremmo non più un piano di respiro nazionale rivolto a tutto il paese - il che già è dubbio nella versione attuale - ma piegato alle ragioni del sistema economico e sociale del Nord. Svanirebbe la possibilità di ridurre, sia pure tra contraddizioni e limiti, i divari sociali, territoriali e di genere. E il Sud, oltre a subire la mazzata mortale dell’Autonomia differenziata, perderebbe l’ultimo treno per cercare di sanare la frattura con il resto del paese.

Insomma, c’è il rischio che, con il doping del Pnrr modificato, si provi a tenere in piedi il sistema-paese così com’è, alimentandone storture e ritardi: come si

è fatto aumentando la precarizzazione del lavoro e drenando risorse da chi sta peggio per ridurre le tasse ai più ricchi. Ma, come dimostra la recessione tecnica in cui è impantanata la Germania, a essere profondamente cambiato è il contesto che reggeva un sistema economico che già da tempo ci condanna a una crescita assai modesta e diseguale. Insistendo con questa ricetta il destino sarebbe segnato.

La situazione è tale che per le opposizioni sarebbe puro autolesionismo continuare a competere tra di loro, logorandosi a vicenda, e - solo dopo - fronteggiare il governo, promettendo di fare meglio lo stesso lavoro. Opzione legittima, certamente. Solo che oggi non è plausibile candidarsi a fare meglio le stesse cose che fa la destra: bisogna pensare a un modello diverso da quello che arranca e ristagna da due decenni.

Su questi temi, a partire dalla convergenza sul contrasto all’Autonomia differenziata, sarebbe il caso di mettere in piedi un progetto di opposizione unitaria. L’alternativa a un governo liberista e autoritario la si costruirebbe meglio così che con dibattiti lunari sulla carenza di riformismo di questo o quel leader. Questione che tra l’altro fuori dal circuito politico-mediatico non interessa a nessuno.

***Rischiamo di avere non più  
un piano di respiro nazionale  
rivolto a tutto il Paese, ma  
piegato alle ragioni del Nord***